

SOPHIA ARCANORUM

STUDI E RICERCHE SULLA TRADIZIONE UNICA E PERENNE



AVVERTENZE

La collaborazione alla raccolta di studi tradizionali "SOPHIA ARCANORUM" è aperta a tutti coloro che vorranno contribuire con il frutto della loro personale ricerca e con tematiche rientranti nell'alveo della Tradizione Universale.

I testi, preferibilmente contenuti entro 3/4 cartelle formato A4, potranno essere inviati all'indirizzo e-mail della [Redazione editoriale](#) indicando il proprio nome e cognome, il recapito telefonico e l'eventuale pseudonimo da utilizzare come firma dell'Autore nel caso il testo fosse scelto per essere inserito nella pubblicazione on line.

I testi proposti devono essere originali, non violare alcun diritto d'autore, ed ogni citazione bibliografica deve essere espressamente indicata a margine dello scritto.

La Redazione editoriale si riserva, a proprio insindacabile giudizio, di pubblicare o meno gli articoli pervenuti, nonché la facoltà di modificarne la forma e la stesura dei testi, garantendo il rispetto dei contenuti ed il pensiero espresso dagli Autori.

Le opinioni espresse nei testi inseriti nella pubblicazione "on line" riflettono il pensiero personale degli Autori, non impegnando in alcun modo la Redazione editoriale.

Gli Autori accettano la collaborazione a "SOPHIA ARCANORUM" a titolo totalmente gratuito.

Tutti i diritti di proprietà artistica e letteraria sono riservati.

Ai sensi dell'art.65 della Legge n.633 del 22/4/1941, è vietata la riproduzione totale o parziale con qualsiasi mezzo, anche informatico, senza che siano citati l'Autore e la fonte.

Resta espressamente vietata la riproduzione di copie cartacee, parziali o integrali, che non siano destinate esclusivamente ad uso personale.

La presente raccolta studi è distribuita a titolo gratuito esclusivamente "on line" a mezzo internet.

La Redazione editoriale



Con il patrocinio del

Sovrano Santuario Italiano
Rito Antico e Primitivo di Memphis-Misraïm
Filiazione Robert Ambelain in Italia
e della
Gran Loggia Simbolica Italiana
del R.A.P.M.M.

<https://ritoegizio.wixsite.com/ritoegizio>

<https://www.facebook.com/RITO.EGIZIO/>

<https://www.facebook.com/GranLoggiaSimbolicaItalianadeiRitiEgizi/>

Redazione editoriale:

Giuseppe Rampulla

Comitato scientifico:

Prof. Fabio Truc
Dott. Silvano Danesi
Arch. Giuseppe Rampulla

Web Master:

Giuseppe Rampulla

I numeri arretrati possono essere scaricati dal sito web

<http://www.sophia-arcanorum.it/>

e letti on line dal sito web

<http://issuu.com/nelchael>

Indirizzo email:

[Redazione editoriale](mailto:redazione@sophia-arcanorum.it)

redazione@sophia-arcanorum.it

Questa raccolta di studi su temi innestati nella Tradizione Mediterranea non può considerarsi una testata giornalistica o un prodotto editoriale ai sensi della legge n. 62 del 07/03/2001, in quanto le ricerche e gli approfondimenti che qui compaiono vengono proposti ed aggiornati senza alcuna periodicità, non sono in vendita, possono essere consultati via internet, possono essere stampati in proprio.

SALUTO AL POT.MO FR. CARLO QUATTROCCHI, VEN.MO GRAN MAESTRO DELLA GRAN LOGGIA SIMBOLICA ITALIANA DEL R.A.P.M.M.

di Giuseppe Rampulla

Ser.mo Gran Ierofante del Sovrano Santuario Italiano



Ho accettato ben volentieri l'onore di dare l'ultimo saluto al Fr. Carlo Quattrocchi, Ven.mo Gran Maestro della Gran Loggia Simbolica Italiana del Rito Antico e Primitivo di Memphis-Misraim, che il 2 febbraio scorso

ha cessato prematuramente la sua esperienza terrena.

In Massoneria il rito funebre rappresenta, nella sua complessità, la metamorfosi dell'Uomo nel passaggio dalla fisicità terrena alla sublimazione delle Valli Celesti.

Ritualmente cerchiamo di penetrare il senso autentico della morte, superandone la concezione comune o profana.

Noi sentiamo presenti i nostri Fratelli defunti ed affermiamo la continuità di rapporto con loro, ovvero la continuità tra la vita e la morte, così sarà anche per il nostro amato Fratello Carlo.

Tutto l'arco dell'esistenza terrena è caratterizzato dal respiro, atto vitale che unisce ed armonizza il microcosmo al macrocosmo, l'uomo all'universo.

SOMMARIO DI QUESTO NUMERO:

- ♦ *Saluto al Pot.mo Fr. Carlo Quattrocchi (Giuseppe Rampulla)* pag. 3
- ♦ *Messaggio di cordoglio della Ser.ma Gran Loggia Nazionale Italiana* pag. 6
- ♦ *Comunione e circolarità (Carlo Quattrocchi)* pag. 8
- ♦ *Allocuzione del Grande Oratore della G.L.S.I. (Paolo Tocco)* pag. 12
- ♦ *I sette peccati capitali (Robert Ambelain)* pag. 16
- ♦ *Ritualità, simbolismo e massoneria (G.L. Padovani)* pag. 21
- ♦ *Convegno Nazionale "La scienza dell'Anima"* pag. 23

E' questo il dono divino che riceviamo dal Sublime Artefice dei Mondi: con il Suo soffio creatore anima la materia depositando in noi la Sua scintilla che alimenta il Fuoco Sacro.

A noi rimane il compito di vivere alla ricerca di questa consapevolezza, di giungere alla coscienza più alta e, al momento opportuno, restituire il dono ricevuto e ritornare all'Uno da cui proveniamo.

Il dolore della perdita del nostro Fratello Carlo ci può portare allo sconforto, al disorientamento, alla sensazione che un importante anello della nostra catena si sia spezzato e di avere smarrito la parola.

Il silenzio assoluto della morte può avvolgerci in un pessimismo deleterio che ci allontana dalla consapevolezza che l'uomo non è solo materia.

Potremmo, cioè, rischiare di vivere l'esperienza del bruco che porta avanti la sua breve esistenza inconsapevole della sua futura trasmutazione in farfalla.

Ma la coscienza più alta, che abbiamo saputo raggiungere con il nostro lavoro di alchimia spirituale, ci soccorre e ci riporta all'ottimismo.

Si allontana lo smarrimento e diveniamo coscienti che attraverso

la purificazione ignea della materia avviene la sublime trasformazione.

(I.N.R.I.) *Ignis Natura Renovatur Integra*, cioè la natura è rinnovata ed integrata dal fuoco, il Fuoco Sacro fecondo, purificatore e trasmutatore di ogni forma di vita.

In natura nulla si estingue o si disperde ma tutto si trasforma.

Il trapasso dei nostri Fratelli altro non è che un'iniziazione, anzi, l'Iniziazione perfetta ai misteri della trasmutazione e della resurrezione alla vita perenne del Corpo di Gloria, l'*Apotheosis*, di cui il Fuoco ne è simbolicamente e ciclicamente il principio e la fine, il *solve et coagula*.

Allora il giubilo ci pervade perché la catena non si è spezzata e la parola è ritrovata.

Riconosciamo la continuità tra le Valli Terrene e le Valli Celesti.

Celeste, coelo, celato sono termini che hanno una comune radice ed etimologicamente sono riconducibili all'etereo ed al non visibile.

Dunque la nostra Commemorazione del compianto Fratello Carlo non è solo un momento funebre, ma si può definire come un inno alla glorificazione dei Maestri invisibili perché passati nelle Valli Celesti e nella Grande Piramide Eterna.

Ora che la Grande Opera è com-

**MESSAGGIO DI CORDOGLIO DEL POT.MO GRAN MAESTRO
DELLA SER.MA GRAN LOGGIA NAZIONALE ITALIANA
DEGLI A.L.A.M. - TRADIZIONE DI PIAZZA DEL GESÙ
Ven.mo Fr. Silvano Danesi**



**SERENISSIMA GRAN LOGGIA NAZIONALE ITALIANA
degli A.L.A.M.:
Tradizione di Piazza del Gesù
Grande Oriente di Roma**

©

Il Gran Maestro

Prot.1- 2019 GMSD – 3.01.2109 E.:V.

Ven.:mo e Pot.:mo Fratello Giuseppe Rampulla

Carissimo, Ven.:mo e Pot.:mo Fratello Giuseppe, ho appreso dalla tua comunicazione del passaggio all'Oriente Eterno del Ven.:mo e Pot.:mo Fratello Carlo Quattrocchi ed esprimo a te e a tutti i Fratelli della Serenissima Gran Loggia Simbolica Italiana del R.A.P.M.M. e del Sovrano Santuario la partecipazione mia personale e delle Sorelle e dei Fratelli della Serenissima Gran Loggia Nazionale Italiana degli Antichi Liberi Accettati Massoni, Tradizione di Piazza del Gesù, Grande oriente di Roma, al vostro dolore per la perdita, in questa dimensione, del carissimo Fratello Carlo.

Noi, tuttavia, sappiamo che il Ba di Carlo, rivestito di Akhu, come Osiride giustificato, è ora vivo nei Campi Verdi dell'Eternità, perché la vita di ognuno di noi va ben oltre quella del corpo materiale, nel quale il nostro Ba, l'esserci della nostra Essenza, risiede per compiere un'esperienza.

Il Fratello Carlo ha concluso la sua esperienza materiale e, rivestito nuovamente del suo corpo di luce, prosegue la sua vita accanto a noi, sia pure in altra dimensione.

La tradizione egizia ci è maestra, ma a questa vorrei aggiungere l'insegnamento tradizionale che ci giunge dal mondo mesopotamico dove era scritto che l'essere umano è un "dio personale", un *din- gir-sag- du-ni*, ossia un "dio che ha fatto la sua persona dal suo principio" e che si è calato in una complesso sistema di anime.

La tradizione ci è maestra. I Greci ci parlano del *daimon* che, sostenuto dall'*olcosos*, entra in un complesso corporale (*psiché, tymos, frenes*).

Tutte le tradizioni ci dicono la stessa cosa e, in linea con la tradizione, il convegno su: "La scienza dell'anima", che ci vede comunemente impegnati, non fa altro che trovarci attenti a rileggere, ripercorrere, riesaminare, attualizzare, alla luce delle nuove conoscenze, il portato della tradizione antica.



SERENISSIMA GRAN LOGGIA NAZIONALE ITALIANA
degli A.L.A.M.
Tradizione di Piazza del Gesù
Grande Oriente di Roma

©

Il Gran Maestro

La dimensione di luce nella quale il Fratello Carlo ora dimora deve essere, pertanto, per noi, che ancora transitiamo in questo mondo, non solo un'affermazione tradizionale, ma un impegno costante di lavoro conoscitivo per dare all'Umanità la consapevolezza che la morte è solo un passaggio da una dimensione ad un'altra.

Il miglior modo per rendere omaggio al Fratello Carlo è quello di proseguire a ricercare, anche laddove siamo avvolti dal mistero, perché, come scriveva Einstein, "quella del mistero è la più straordinaria esperienza che ci è stato dato di vivere. E' l'emozione fondamentale situata al centro della vera arte e della vera scienza. Da questo punto di vista chi sa e non prova meraviglia, chi non si stupisce più di niente è simile ad un morto, a una candela che non fa più luce".

Oggi il Fratello Carlo è di fronte alla meraviglia del mistero, avvolto in un corpo di luce, perché la sua candela non si è mai spenta anche durante la vita terrena.

Con il mio più caro saluto e il mio triplice fraterno abbraccio.



IL GRAN MAESTRO

VEN.: MO E POT.: MO FR.:

SILVANO DANESI

Roma, 3 gennaio 2019 E.V.:



COMUNIONE E CIRCOLARITÀ

“E pluribus unum”

di Carlo Quattrochi

Gran Maestro della Gran Loggia Simbolica Italiana del R.A.P.M.M.

Il Pot.mo Fr. Carlo Quattrocchi, stimato collaboratore della nostra rivista, ha concluso prematuramente il suo cammino terreno ma ci ha lasciato i suoi scritti che noi continueremo a pubblicare.

In questo articolo si evidenzia la sua capacità di fare in vita i netti distinguo, allontanandosi da quei soggetti forieri di conflitti e dissonanze, i quali, come sciaccalli o avvoltoi, ora manifestano finta mestizia per appropriarsi di ciò che non appartiene a loro e che poco tempo fa hanno offeso.

La Redazione

Nei Rituali in uso presso tutte le varie Obbedienze, così come nella generalità dei testi di argomento massonico, viene comunemente espresso il generale concetto di **“Comunione massonica”**, dando leggermente per scontati e pacificamente condivisi i significati che tale locuzione assume.

Trovo quindi giusto, nel quadro del nostro percorso di studi, alla luce dei recenti accadimenti ed allo scopo di una loro corretta ed utile rilettura, dedicare uno specifico momento di primo approfondimento sul significato annesso al concetto di Comunione.

Una prima osservazione, secondo i nostri consueti criteri di analisi, attiene all’etimologia stessa della

parola. Essa palesemente deriva dalla radice latina **“communis”**, comune; il Dizionario etimologico la definisce come *“Partecipazione di alcuna cosa con altri; Unione di più persone in una stessa fede e sotto gli stessi capi”*, rinviando poi all’espressione *“comunicare”*, per la quale dà anche, come accezione secondaria, *“Amministrare che fa il sacerdote il sacramento dell’eucarestia, facendo così partecipare il cristiano alla mensa celeste”*.

Lo sviluppo dalla radice tematica *“comune”*, che a mio avviso presenta una notevole affinità (e quindi una probabile genesi derivativa) col sanscrito *“samAna”*, di pressoché identico significato, implica ed aggiunge il concetto di

“unione”, quasi a far erroneamente ritenere la parola “comunione” una crasi tra “comune” ed “unione”: in realtà tale assonanza deriva semplicemente dalla necessità di distinguere il concetto di “comunità” (causante) da quello di “comunione” (effetto) sviluppando due diversi rami dallo stesso ceppo semantico.

Il primo requisito, quindi, che occorre riconoscere nel concetto di comunione, è proprio quello, dianzi individuato, di **partecipazione con altri ad una cosa comune, uniti nella stessa fede ed obbedienti agli stessi capi.**

E questo è sicuramente uno dei primi capisaldi, anzi forse il principale, del percorso muratorio: non a caso, alla domanda “*Siete voi Massone?*”, il catechismo massonico prevede la rituale risposta “*I miei Fratelli mi riconoscono come tale*”, sottolineando quindi il reciproco riconoscimen-

to nel comune segno della stessa scelta di vita.

Ma per fare questo occorre un elemento fondamentale, che è proprio quello del **reciproco riconoscimento nei valori fondanti comuni**; in base a questo, appare assolutamente necessario ed imprescindibile che tutti i Fratelli rispondano all'essenziale **requisito della Concordia.**

Analizziamone rapidamente l'etimologia: “*cum corda*”, da “*cum*”, espressione latina che possiede un campo di accezioni infinitamente più vasto del “con” italiano, e “*corda*”, accusativo plurale neutro di “*cor – cordis*”, cuore).

Quindi i cuori di tutti i Fratelli debbono necessariamente ed imprescindibilmente, pur nel pieno rispetto delle diversità e delle caratteristiche di ognuno, **vibrare all'unisono**, con la stessa frequenza: accenno brevissimamente alle lievi differenze che sussi-



stono fra la Massoneria in generale, ove i testi esegetici più risalenti riconoscono una sensibile rilevanza alla scala gerarchica, ed alcune specifiche declinazioni, come ad esempio si può riscontrare nel Martinismo, icasticamente rappresentabili col mito dei Cavalieri della Tavola Rotonda, la quale aveva appunto tale forma per riconoscere pari dignità e valore a ciascuno dei sodali, non sussistendo in essa il posto di “capo tavola”, sebbene fosse palese e pacifico il riconoscimento del ruolo regale di *primus inter pares*.

Ma quello che importa, ai fini della trattazione odierna, è proprio questo: i cuori di tutti i Fratelli **debbono** vibrare in modo assonante, altrimenti una diversa vibrazione di anche uno solo può assumere conseguenze catastrofiche per l'intero gruppo. Allo stesso modo in cui, come abbiamo già visto in passato (cfr. “Energia universale, vibrazione e stati di coscienza”), la **vibrazione risonante** può condurre allo sviluppo di forze notevolissime (tanto in bene quanto in male), così la **dissonanza** è capace di innescare **processi vibrazionali di armoniche in conflitto fra di loro** che sono altrettanto distruttivi e comunque mai portatori di possibili effetti benefici.

Da questo deriva l'assoluta necessità, per coloro sui quali ricade la responsabilità della conduzione del gruppo, di riconoscere tempestivamente ed eliminare

con forza e serenità gli elementi potenzialmente forieri (o, peggio, che ne hanno già dato dimostrazione pratica) di dissonanza.

Un simbolo allegorico che mi è particolarmente caro, anche se le sgradevoli connotazioni politiche che gli sono state connesse ne impediscono purtroppo un utilizzo divulgativo al di fuori dei “fratelli che m'intendono”, è quello del *Fascio littorio*: un gruppo di verghe, tutte simili fra di loro ma nessuna identica, legate insieme a comporre un qualcosa che assume una sua precisa identità, che somma ed ingloba quella di ogni singola verga.

Niente di più idoneo a definire il nostro legame: ma non dimentichiamo che tale simbolo, al suo interno e strettamente legata alle verghe che lo compongono, presenta anche una *Scure*, simbolo della necessità (e della prudenza rappresentata da chi sin dall'inizio, legandolo insieme alle verghe, ha messo in conto la possibilità di essere costretto ad utilizzarla) di dovere, al bisogno, farne uso per la comune salvezza delle altre verghe non marcite.

Ed il significato è proprio questo: occorre che chi ha responsabilità di un gruppo sappia riconoscere i rami da dover necessariamente potare, e – senza rimpiangere le possibilità perdute, il tempo perso o le scelte sbagliate, ma con la serenità di chi sa di agire per il conseguimento del bene comune – agire in conseguenza, con la dignità e la fermezza che Giunio

Bruto dimostrò.

Tutto questo è assolutamente necessario nel momento in cui il gruppo inizia a rendersi conto delle proprie capacità evocative dell'Energia e delle notevoli possibilità che esse offrono, laddove ci si accosti con animo sereno e puro e con **intenzioni rette e disinteressate**.

E appunto la prima ed essenziale modalità di circolazione dell'Energia è proprio la **circolarità**.

Nella **Catena d'Unione**, ove i Fratelli e le Sorelle si dispongono (per dirla con un termine mutuato dall'elettrotecnica) "in serie", ossia combinando il **polo positivo** (mano destra) dell'uno con quello **negativo** (mano sinistra) dell'altro (andremo poi ad esaminare come a tal fine sia indifferente il numero dei componenti), deve assolutamente essere prima **percepita** e poi **riconosciuta** l'energia complessiva, che gira e tende al bilanciamento ed al riequilibrio delle singole energie dei Fratelli e delle Sorelle.

Infatti, nella Catena più semplice che si esegue usualmente in grado di Apprendista, ben può accadere che qualcuno si ritrovi, allo scioglimento della stessa, con più energie di quante ne avesse all'inizio; conseguentemente avviene che le energie in più possedute da qualcuno vengano ridistribuite in favore di chi al momento ne ha di meno. Ma questo è solamente un primo effetto riequilibrante della Catena,

che agisce a conforto dei più deboli e ad omogeneizzazione e bilanciamento del gruppo.

L'energia che circola nella Catena (eccettuato i casi, da noi già praticati anche se solamente guidati dall'azione del Maestro Venerabile e dalla fiducia ad egli accordata dai Fratelli anche non avendo ancora consapevolezza del relativo meccanismo, in cui l'Energia raccolta viene concentrata e puntata per il reinvio ad livello superiore), specialmente quando si intende compiere una Catena d'Unione Operativa "proiettiva", dovendo espandersi verso tutto l'Universo, **ha necessariamente senso di circolazione antiorario** (tellurico), ed ha quindi un potenziale effetto centrifugo. Si dovrà, quindi, percepire il suo passaggio che coincide perfettamente con le polarità delle mani già sopra indicate.

Se intendiamo riuscire ad avere una qualche possibilità di benefica incidenza energetica nel mondo reale, a Gloria del Grande Architetto dell'Universo ed a beneficio dell'umanità, dobbiamo essere sempre più coscienti e sempre più capaci di **percepire l'energia propria e quella degli altri**, affinché si riesca ad unirle e concentrarle, sotto la guida di chi ne ha la responsabilità anche da questo punto di vista che saprà finalizzarle ed indirizzarle verso lo scopo puro e giusto per il cui conseguimento esse vengono raccolte, affinate e indirizzate.

Cuore puro ed animo sereno!



**ALLOCUZIONE DEL GRANDE ORATORE IN GRAN
LOGGIA AL SOLSTIZIO D'INVERNO 2018**

A.: G.: D.: S.: A.: D.: M.:



**GRAN LOGGIA SIMBOLICA ITALIANA
DEL R.:A.:P.:M.:M.:
(Filiazione Robert Ambelain per l'Italia)**

*Venerabilissimo Gran Maestro,
Grandi Ufficiali e Dignitari tutti,
Fratelli e Sorelle,*

in Gran Loggia spetta al Grande Oratore argomentare su quegli aspetti che dovrebbero essere seguiti all'interno della Comunione ed in par-

ticolare dalle singole Logge, benché Sovrane.

E' una grande responsabilità esprimere a Voi tutti gli aspetti che nel 2018 ci hanno portato ad effettuare delle scelte nette in riferimento alla nostra nuova e migliorata organizzazione, ma come ogni Massone mi assumo pienamente la responsabilità di richiamare ciò che ha caratterizzato il rinnovato corso.

Questa Gran Loggia non vuole essere, sebbene le Grandi Costituzioni di R. Ambelain potrebbero prevederlo, una rappresentanza dei Maestri Venerabili delle singole officine; essa si contraddistingue in quanto formata per effetto della nomina diretta del Gran Maestro da parte del Sovrano Santuario Italiano ed è caratterizzata ulteriormente dalla nomina, da parte del Gran Maestro, dei differenti Dignitari e Ufficiali.

La Gran Loggia così rappresentata, organizzata come previsto dalle "Grandi Costituzioni e Regolamenti Generali" del 1981 di Robert Ambelain, si presta di meno a quei sistemi da noi tutti conosciuti, ove per effetto delle elezioni si rischia di turbare l'armonia che regna nell'intero ordine in generale e nelle singole officine in particolare.

Abbiamo ripristinato la Tradizione, invocata da tanti in altri percorsi ma mai perseguita.

Le Grandi Costituzioni di Ambelain, non adottate precedentemente negli altri contesti di nostra provenienza, trovano ora in Italia una diretta e pratica, seppur parziale, applicazione anche nei primi tre gradi simbolici.

Parziale perché la confusione nata dopo la morte del Ser.mo Fr. Robert Ambelain, con la proliferazione dei pretendenti successori, ci ha indotto a non riconoscere alcun Gran Ierofante mondiale, ritenendo sufficiente l'esistenza di un Gran Ierofante per ogni Nazione.

Egli presiede in piena autonomia il Sovrano Santuario Nazionale del proprio Paese; tutto il resto è superfetazione inutile e dannosa.

Molti Fratelli e Sorelle si aspettano dal Grande Oratore una "Relazione Morale", ma il piano morale con la ritualità praticata nel Memphis e Misraim dalle Logge appartenenti a codesta Gran Loggia, non si coniuga per niente con quanto mi appresto a proferire.

Vi è una grandissima differenza con quanto viene generalmente utilizzato ed inteso nei paesi anglosassoni; il perfezionamento che nelle nostre Logge si cerca di effettuare, si muove in senso verticale.

Pertanto sono la padronanza dei rituali, delle tecniche specifiche, di operatività magica che ci impegnano costantemente ad apprendere la modalità e la capacità di far rivivere in noi, anche uniti in catena, la scintilla parte del Divino racchiusa in tutti noi.

La Massoneria Simbolica che noi pratichiamo ci insegna per prima cosa a conoscere noi stessi ed a vivere in maniera armoniosa l'esistenza con le altre anime dell'universo mondo.

Conoscere noi stessi è la parte più complessa (la mente non dice il vero!); siamo costantemente fuorviati dai messaggi che ci giungono dai più disparati lidi e spesso dimostriamo di essere impreparati ad accogliere quella minuscola infinitesima parte del Divino che alberga in noi. Fin dal momento dell'iniziazione, il neofita percepisce che non si trova in una qualunque assemblea associativa, il giuramento col sangue, l'indelebilità degli atti che si compiono, il profondo vortice che ci fagocita in un qualcosa che pur nella sua ferrea ritualità, fa intravedere quel quid, che solo noi iniziati in un contesto magico possiamo pensare di intravedere: i piani sottili.

Leggere un libro o fare continue citazioni di testi non fa di nessuno di noi un esoterista, un operatore, al limite si riesce esclusivamente a far sfoggio di una cultura tanto profana quanto quella di un qualunque insegnante di materie umanistiche oppure di un semplice studioso, senza andare nemmeno vicino a ciò che la tradizione orale tramanda da tempi immemorabili.

Carissimi Fratelli e carissime Sorelle, aimè talvolta nelle Logge si parla troppo e si mostra quella parte assolutamente egoistica, solo per il gusto anti iniziatico di ascoltarsi.

Il lavoro in Loggia è dato dai Rituali e dalla Meditazione e solo in certi casi da un operatività alchemica e magica a cui non tutti sono destinati ad accedere.

Per tutto il resto, per la cultura fine a se stessa e per lo sciorinamento di frasi sapienziali non è necessario far parte della Massoneria del Memphis-Misraïm.

Possono apparire dure le mie parole, aspre ed amare, ma la conoscenza iniziatica di un esoterista, va ben oltre i retaggi di una pseudocultura che ci vede incardinati in schemi classici ed assolutamente già assoggettati ad una medievalizzazione che ha rivisitato anche la stessa storia, adducendo ad essa tematiche pregne della religione ed assolutamente differenti rispetto alla tipologia di apertura mentale a cui un vero esoterista deve tendere ad arrivare.

L'anno corrente, come ho poc'anzi precisato, ci ha portato ad avere nuovi orizzonti: abbiamo lasciato alle spalle dei Fratelli e delle Sorelle con cui non condividiamo un'affinità di percorso, quali viandanti verso la stessa meta.

Abbiamo scelto di praticare una strada che è ben chiarita nelle Grandi Costituzioni di R. Ambelain all'osservanza delle quali, come Grande Operatore, mi richiamo e richiamo tutti i Fratelli e tutte le Sorelle.

Un Massone che è pratico delle sabbie di Memphis sa che deve seguire il cuore e l'operatività, che deve tendere a divenire un mago osservando quelle caratteristiche che, con l'amore ed il perdono di se stesso e di chi lo richiede, portano a far distrarre l'Arconte guardiano della

soglia e ci permettono di entrare in una dimensione imperscrutabile ai sensi di chi non ha occhi per vedere ed orecchie per intendere.

Un breve accenno alla Giustizia Massonica per il mio ruolo debbo pure farlo; ed è questo “nessuno tocchi Caino”.

Sono contrario agli “arrangiamenti profani” la vera Giustizia Massonica è data dall'EGGREGORE che la Comunione come un ombrello riserva a ciascuno di noi ed all'intero nucleo di Fratelli e Sorelle.

Pertanto mi auguro non vi sia mai una Tavola rivolta contro un Fratello o una Sorella.

I rimedi esistono ed abbiamo potuto constatarne pienamente l'efficacia; chi non è adatto a questo percorso si ritira da solo, la nostra comunione è così forte, che si attiva immediatamente una sorta di “sistema immunitario esoterico”.

Il solstizio è vicino; come Grande Oratore vi dovrei pedantemente ricordare l'aspetto astronomico e le varie allegorie che circondano questo particolare evento.

Ebbene non vogliatemene, ma non mi porrò nei panni di colui che vuole insegnare a chi già conosce per cultura o per averlo sentito ripetere un indefinito numero di volte; non voglio tediarvi con la solita lezione da “manuale del piccolo Massone”.

Da esoterista, vi esorto a cercare di rivalutare tutti i cicli solari e lunari, capire che il buio esiste solo nella mente di chi non sa “percepire” la fiaccola di luce Divina che è insita in noi e che, se opportunamente stimolata, è capace di illuminare anche le più profonde caverne.

Trovo opportuno, però, un brevissimo cenno all'Egitto.

Il Nilo era per gli antichi un fiume che circondava il nostro pianeta scorrendo in direzione del Nord; su esso viaggiava il Sole sopra una nave, era raffigurato dal Dio RA, nascente ogni mattino e culminante a mezzogiorno. Sulla via del tramonto RA utilizzava un'altra imbarcazione che lo ricollocava a est.

Sono gli Egizi che hanno dato le prime precise osservazioni astronomiche solari.

Noi, ora come allora, lasciamo ai nostri sacerdoti il compito di prevedere le piene del nostro ipotetico Nilo affinché i nostri lavori siano sempre giusti e perfetti.

Dal Tempio Nazionale all'Or.: di Roma, il 20° giorno del mese di Choiak, stagione di Akhet dell'anno 3311 di L.:E.:

Fr.: Paolo Tocco
Grande Oratore della Gran Loggia Simbolica Italiana
del Rito Antico e Primitivo di Memphis-Misraïm



TRATTO DA “L’ALCHIMIA SPIRITUALE” di Robert Ambelain (Aurifer)



*L'Alchimia è: lo studio dell'Energia della materia.
L'Alchimia Spirituale è: lo studio dell'Energia nella Forma.
L'Alchimista è: colui che libera l'Energia dalla materia.
L'Alchimista Spirituale è: colui che libera l'Energia dalla Forma.*

I SETTE PECCATI CAPITALI

Nella Kaballah Ebraica è detto che all'Albero della Vita corrisponde nel mondo manifesto, un Piccolo Albero della Vita chiamato "Kallah", la Fidanzata. Rovesciato ed in sua opposizione, corrisponde "Quliphah", la Prostituta del Piccolo Albero della Morte. Sull'Albero della Vita fioriscono e s'irraggiano le Sephirot, o sfere della manifestazione evolutiva. Sull'Albero della Morte fioriscono e s'irraggiano i Quliphot, o sfere della manifestazione involutiva. Anche nella tradizione Cri-

stiana, alle sette virtù si trovano opposti i sette peccati. E come questa Ebdomada è incoronata da due Virtù Sublimi, Intelligenza e Saggezza, due manifestazioni tenebrose vi si oppongono, l'Accecamento (dello Spirito) e l'Errore (fondamentale). Studiamo tutto quest'insieme malefico dal Piano Spirituale.

- L'avarizia

L'avarizia porterà il mistico perduto ad un isolamento totale e sterile. Svelare, rivelare, insegna-

re, trasmettere tutto ciò che egli stesso ha ricevuto ed appreso da altri, gli sarà sempre cosa dolorosa ed urtante. Ammucchierà libri e manoscritti, documenti ed Iniziazioni, ma non concepirà mai che egli non possa essere altro che un semplice strumento di trasmissione. Le filiazioni iniziatiche a cui egli avrà potuto essere unito, lo frazionerà di nuovo, moltiplicando le prove, i gradi, le classi, ed ottenendo solamente di ritardare al massimo l'istante in cui sarà in obbligo di terminare la sua parte, e, dell'allievo di ieri, farne il Pari di oggi e forse il Superiore di domani.



L'avarizia corrisponde alla Terra ed è il contrario della Prudenza, suo stesso eccesso.

- La gola

La golosità porterà l'Occultista a divorare a dismisura tutti i docu-

menti, libri, trattati e schemi che troverà accessibili. Le dottrine più disparate e diverse, gli insegnamenti anche i più opposti tra loro, le più strane mescolanze, non lo scoraggiano. Avido di tutto ciò che adula la sua curiosità ed il suo appetito di conoscenza, egli ingurgita il tutto ad ogni modo e, se a questo strano miscuglio si vorrà aggiungere l'orgoglio personale, tenterà di estrarne una propria dottrina che si assicurerà di completare, magari modificandole, con parti monche della Tradizione Iniziatica, che avrà saccheggiate e mescolate. Se, al contrario, sarà la pigrizia a mescolarsi al suo appetito ottuso, l'eccesso stesso di tutte le più disparate conoscenze, mal digerite da una mente pigra, glielo farà un giorno repentinamente restituire ed egli tornerà al materialismo, che stimerà più riposante.



La golosità corrisponde all'Acqua ed è il contrario della Temperanza.

- La lussuria

La lussuria farà entrare un certo sensualismo in tutti i domini iniziatici nei quali questo tipo di Occultista sarà indotto ad operare. Egli sarà, a priori, sempre ostile alle Dottrine troppo spirituali o troppo ascetiche; sempre pronto a sostenere la necessità di transigere in maniera assai liberale, sulle esigenze della natura umana (inferiore). Delle religioni e delle dottrine in cui la sensualità recita una parte, (tantrismo, gnosticismo licenzioso e magia sessuale e sensuale), egli si farà difensore e, solo per questa ragione, affermerà che un'organizzazione iniziatica mista sarà assai superiore ad un'altra, esclusivamente maschile o femminile. Ma, soprattutto, questo difetto si eserciterà nella facilità con cui trasmetterà sconsideratamente le iniziazioni e gli insegnamenti di cui è depositario, ad interpreti inadatti ed estranei a questa Scuola. Cederà, per la medesima ragione e con altrettanta sconsideratezza, segreti iniziatici ad individui, per ottenerne i favori. Ed infine, come per le fornicazioni e gli adulteri spirituali rimproverati ad Israele dai Profeti e dal Cristo, egli si farà, forse, anche seguace di dottrine, iniziazioni e cerimonie, spesso di segno opposto. Non esiterà, per suo interesse, per suo piacere, o anche per sua sem-

plice curiosità, a rivolgersi verso correnti di Forze inferiori o astrali, allorché scorderà che le Forze Superiori non gli rispondono, non potendogli quindi servire in questi domini.



La lussuria corrisponde all'Aria e si oppone alla Giustizia.

- La pigrizia

La pigrizia porterà l'Aspirante smarrito verso una specie di quietismo, dove l'inazione dell'Anima e l'assenza di ogni opera esteriore gli faranno considerare la perfezione come banale amore per Dio. Resterà cieco ai mali degli esseri che lo circondano o, vedendoli, non farà nulla per alleviarli, stimandoli quale equo risultato dei loro errori passati. Giungerà a disinteressarsi anche di se stesso, rimettendosi alla Provvidenza per accedere alla sal-

vezza della perfezione morale, considerando così l'Ignoranza una via tanto sicura, quanto la Conoscenza Spirituale.



La pigrizia corrisponde al Fuoco rovesciato e s'oppone alla Forza.

- L'invidia

L'invidia porterà il piccolo iniziato a desiderare non solo i primi posti ed i piccoli onori, ma non esiterà a ritardare, e magari a combattere, l'avanzamento altrui se v'indovina o vi teme una superiorità che può eclissare la sua. Userà lo "spegnitoio" su fatti e persone, dottrine ed insegnamenti, su libri e documenti, se suscettibili di nuocere al suo prestigio ed interesse. Non avrà posa se non possiederà più degli altri, considerando un'offesa qualcosa che non possa ottenere, anche se ben deciso in anticipo a non servirse ne perché all'opposto intellettualmente, od anche perché non ne comprende l'utilizzazione.



L'invidia corrisponde al Principio Sale e si oppone alla Carità.

- La collera

Manifestandosi in lui la collera, l'Aspirante perderà disciplina e controllo su se stesso. Il suo autoritarismo e la sua straripante attività non gli permetteranno di comprendere come altri, in condizioni simili, siano meno avvantaggiati di lui. I suoi giudizi saranno affrettati, quanto definitivi; la sua irruente impazienza lo porterà a maltrattare i qualitativamente inferiori, i deboli e gli ignoranti. E se ha la disgrazia di divenire odioso, forma più tenebrosa dell'invidia, le sue piccole conoscenze potrebbero fare di lui un mago Nero. La collera corrisponde al Principio Mercuriale e si oppone alla Carità.



- L'orgoglio

Lo si è chiamato da più parti: "il padre di tutti i mali". Nell'Aspirante, l'Orgoglio lo porterà a considerarsi superiore ad ogni profano e da tutti molto diverso, e questo perché intellettualmente solo un po' arricchito. Egli s'immaginerà volentieri in possesso di segreti e d'insegnamenti che sono stati svelati solo a lui; s'immaginerà spesso predestinato ad una certa missione, che solo lui può svolgere, giustificato dai suoi meriti e qualità speciali. Spesso afferma di essere stato questo o tal'altro importante personaggio in vite precedenti. Da tutto questo clima - ed altro ancora - egli acquisirà un solido ed altezzoso disprezzo per quello che definisce l'umanità profana. E circondato da un esilio "dorato", resterà

nell'impossibilità di percepire o riconoscere che, magari vicino a lui, dissimulate nella banalità di esistenze modeste, operano Anime di scelta mille volte superiore alla sua. In breve, nel passato come nel presente e nel futuro, egli è colui a cui tutto è dovuto e di conseguenza tutto può esigere.



L'orgoglio corrisponde al Principio Zolfo e si oppone alla Fede.

I sette vizi raddoppiano i sette peccati capitali e ne sono in qualche modo i frutti:

- l'Imprudenza, frutto dell'Avarizia
 - l'Intemperanza, frutto della Gollosità
 - l'Ingiustizia, frutto della Lussuria
 - la Codardia, frutto della Pigrizia
 - l'Odio, frutto dell'Invidia
 - l'Alterigia, frutto della Collera
 - l'Ignoranza, frutto dell'Orgoglio.
- L'Uomo è così punito dove ha peccato.



RITUALITA', SIMBOLISMO E MASSONERIA

di Gianluca Padovani

Fin dai tempi più remoti l'umanità era avvezza ad esercitare una serie corposa di pratiche all'insegna della magia, i cosiddetti riti di stregoneria, che secondo le credenze popolari avevano la funzione di trasmettere agli individui odiati infinite maledizioni oppure potenti sortilegi in grado di allontanare da chicchessia forze negative od ancora spiriti maligni.

Erano questi i tempi ancestrali in cui il genere umano intelligente aveva istintivamente in corpo le facoltà atte a mettere in campo elaborati metodi rientranti nella sfera dell' esoterismo che, come tali, non erano dati a sapere a quanti conducevano vite profane o comunque ignare di certe facoltà soprattutto medianiche da parte di chi le possedeva.

Tutto ciò veniva condotto attraverso segni non meglio noti, fatti, oggetti o direttamente in precise zone del corpo umano ed ancora dando vita a danze e movimenti fisici.

Ancora oggi in diverse tribù si realizza-

no i ben noti riti vudù che sprigionano energie addirittura mortali o quantomeno deleterie.

E' risaputo che certe comunità indigene, sia tibetane che australiane, approntano metodologie capaci di modificare le condizioni meteorologiche locali (vedi ad esempio le danze della pioggia).

Già nell'antico Egitto i sacerdoti solivano disegnare dei cerchi bianchi in grado di inibire le volontà di singole persone sia nel segno del bene che del male.

Sono notorie le maledizioni contro coloro che si azzardavano a profanare le tombe dei faraoni. Aveva fatto molto scalpore negli anni sessanta la sciagurata apertura della tomba del Faraone Tutankhamon da parte di alcuni speleologi inglesi i quali dopo aver aperto il sarcofago dell'illustre re egizio morirono tutti in circostanze diverse ma inspiegabili.

Lasciando ora da parte queste serie di tematiche vediamo più specificatamen-

te la ritualità propria dell'Arte reale.

Già nel primo periodo medioevale assistiamo alla costruzione di imponenti cattedrali, soprattutto nel nord Europa. I muratori (qua la logica derivazione del nome libero muratore o dal lessico francese mason) durante la pausa dei lavori solevano riunirsi in baracche site nei pressi dei cantieri. Per non dare troppo nell'occhio a viste indiscrete vi entravano uno alla volta dall'alto. Una volta ritrovatisi tutti assieme disegnavano su un piano di sabbia quei segni che simboleggiavano i loro arnesi lavorativi, ovvero, la squadra, il compasso ed il maglietto.

Fatto ciò davano luogo agli architettonici lavori tenendo addosso il grembiule da lavoro.

Questa specie di assemblea era una costante abitudine che indicavano ogni qualvolta che fraternamente si riunivano. Questo era il tempo della massoneria 'Operativa' poiché i manovali, appunto, operavano dal lato pratico.

La tradizione massonica propriamente intesa dovrà aspettare l'anno 1717 in cui James Anderson prendendo spunto dalle antiche prassi dei muratori scrisse le regole della moderna Arte Reale. Nell'anno 1723 nacque ufficialmente la prima Gran Loggia d'Inghilterra che riprese l'operatività scozzese in cui si distinguevano i primi fratelli accettati detti freemason contrariamente dai Rough Mason (fratelli rozzi e quindi di scarso valore umano).

Il punto precipuo su cui si basavano le regole di Anderson era incentrato sulla leggenda del tempio di Salomone progettato su disegni dall'architetto Hiram. Egli subì, secondo la narrazione di Ramsay, dapprima insulti e minacce dagli operai perché erano contrari per

motivi religiosi all'edificazione della struttura.

Fatto ne è che in un secondo tempo venne colpito da una squadra e poi da un maglietto ed infine da un lungo compasso. Così morì Hiram ma rinacque nuova vita così rigenerando la propria entità spirituale.

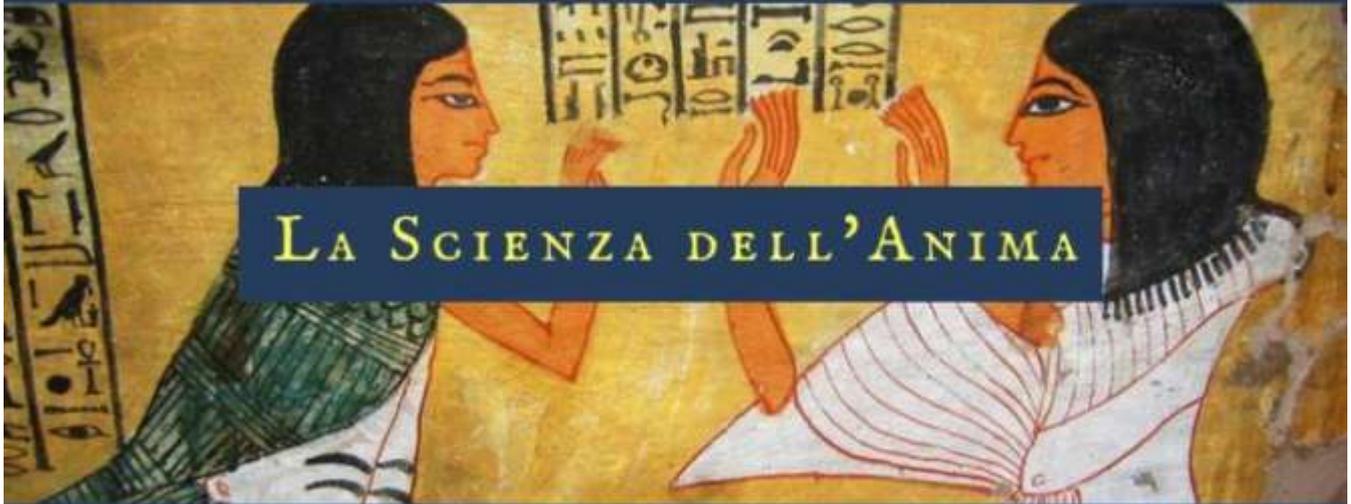
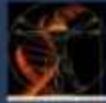
Sempre secondo i postulati di Ramsay nel tempio salomonico venne inaugurata la prima loggia massonica.

In ogni tempio sono presenti simboli ed oggetti tutti aventi un loro preciso significato.



Le colonne si rappresentano quelle d'Ercole ed al mito di Atlantide, la pietra sgrossata e quella grezza (rappresentano il lavoro terminato e quello ancora in corso), lo zodiaco (segni del cielo), la volta stellata (l'infinito, ovvero l'universalità), il pentalfa (la stella che illumina il tempio solo quando nel tempio sono presenti solo i maestri edotti nei lavori), il cordone (il senso di unità che unisce i fratelli), l'ara su cui poggiano squadra e compasso con sotto il Libro della Legge Sacra, il quadrilungo a scacchi bianchi e neri (i pro e contro della vita), il triangolo sopra il baldacchino sotto cui siede il Maestro Venerabile.

Da notare le scritte sulle colonne Jachin (la stabilità) e Boaz (la forza).



LA SCIENZA DELL'ANIMA

SABATO - 23 MARZO 2019
ORE 9:30-18:00

ISTITUTO ITALIANO PER GLI STUDI FILOSOFICI
"PALAZZO SERRA DI CASSANO" - VIA MONTE DI DIO, 14 - NAPOLI

PROGRAMMA

PRIMA SESSIONE: "La scienza della vita"

Ore 9:00 – Saluto ed introduzione al Convegno
Clemente Ferullo

Ore 9:15 – Il percorso dell'Anima verso la Consapevolezza
Giuseppe Rampulla

Ore 10:00 – La Coscienza dell'Universo: l'origine della vita e l'origine della coscienza
Fabio Truc

Ore 10:45 – Il puzzle dell'Anima tra reale e immaginario
Gianfranco Costa

Ore 11:30 – L'Anima e il suo viaggio verso l'eternità
Emanuele Maffia

Ore 12:15 – Discussione

Pausa pranzo

SECONDA SESSIONE: "Riflessioni per una scienza dell'anima"

Ore 15:00 – Il viaggio dell'anima lungo il Samsara
Guglielmo Orsolillo

Ore 15:45 – La Scienza dell'Anima
Silvano Danesi

Ore 16:30 – Discussione

Ore 17:30 – Conclusione dei lavori
Clemente Ferullo

info@laboratoriocasadellavita.it
www.laboratoriocasadellavita.it

Per accedere all'evento Facebook
Inquadra il qr code di lato



